

Mesbah ha avuto il sostegno politico di Roma. Gli uomini del Cavaliere puntualizzano che nell'ultimo anno le imprese italiane hanno diminuito i loro affari in Iran e che non godono più della copertura della Sace. Sia pure, resta comunque il dato - questo sì incontrovertibile - che l'interscambio con Teheran è aumentato del 12%.

Sarà pure vero che le imprese italiane investono meno in Iran ma è certamente vero che gli iraniani continuano a fornirsi in Italia anche nel settore militare. Un esempio? I temuti barchini dei Guardiani della Rivoluzione (quelli che Netanyahu chiede a Berlusconi di inserire nella *black list* con apposita legge) sono prodotti dalla FB Design di Lecco: per essere ancora più precisi, i Pasdaran hanno acquisito dalla FB Design la costruzione e il modello della nave chiamata «Levriero», in dotazione alla Guardia di Finanza.

Anche a livello creditizio i rapporti bilaterali sono significativi. Mediobanca e all'ora Banca Intesa, poi confluita con San Paolo nel grande polo bancario di Bazoli, nel 2006 vantavano crediti rispettivamente per 2 e 1,5 miliardi di dollari nei confronti di cordate composte dalle principali banche iraniane, tutte pubbliche. Quattro di queste, legate da rapporto debitorio con Mediobanca, sono addirittura banche governative, emanazione diretta dei Ministeri.

Mediobanca, Eni, Telecom, Capitalia, Montedison, Falck. Il gotha del capitalismo italiano non ha smesso di fare affari, del tutto leciti, con l'Iran retto dal duo Ahmadinejad-Khamenei. Ora si cambia, promette il Cavaliere-Zelig. Sarà vero? In Israele c'è chi ne dubita. Alla vigilia della visita di Berlusconi, il quotidiano *Debka File* (vicino agli ambienti del Mossad) ha pubblicato un report esclusivo dal titolo «Il commercio tra Italia e Iran prospera, e sostiene il programma nucleare di Teheran». Il Mossad ha svelato, poi, alcuni importanti collegamenti fra oltre 1000 aziende italiane, incoraggiate da Roma a investire in Iran, e la Repubblica Islamica. «Fra queste - continua il rapporto - è incluso il gigante energetico Eni, la Fiat Ansaldo, la Danieli-Dufuerco e la Maire Technimont che solo nell'ultimo mese ha firmato un contratto da 220 milioni per l'acquisto di gas dall'Iran». Tra gli altri l'Iveco, gruppo Fiat, starebbe «rifornendo l'esercito iraniano e la Guardia rivoluzionaria di camion pesanti». ❖

La Nato abborda i pirati Liberato un cargo nel golfo di Aden

All'arrembaggio... Ma questa volta ad essere assaliti sono i pirati. Ieri, per la prima volta, le forze Nato hanno sconfitto la filibusta che aveva assalito il cargo Ariella. Allertate dall'equipaggio, hanno messo in fuga i corsari.

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Questa volta ai pirati somali non è andata bene. L'equipaggio dell'Ariella, un cargo sloveno battente bandiera Antigua e Barbuda, è riuscita a mandare un may-day, la richiesta di aiuto. Poi i 25 uomini di equipaggio (15 filippini, 7 ucraini, un indiano, un bulgaro e uno slovacco) si sono barricati nella stiva, mettendosi al riparo sia dei pirati, sia di un eventuale fuoco incrociato. Così un elicottero e insieme la nave da guerra danese Absalon - che fa parte della missione antipirateria dell'Alleanza Atlantica «Ocean Shield» - hanno potuto dare l'arrembaggio all'Ariella. E l'equipaggio aggredito è stato liberato.

I pirati nel frattempo si erano dileguati, ma contemporaneamente gli uomini di una nave della Marina Militare russa che operava nella zona, la Neustrashimyy, sono riusciti a individuare e a neutralizzare un secondo scafo di bucanieri.

«È la prima volta che avviene un assalto di questo tipo», ha spiegato il portavoce di Ue Navfor, John Harbour. E dimostra «la determinazione della Nato a scoraggiare e inter-

rompere le azioni di pirateria al largo del Corno d'Africa», ha detto in un comunicato il Comando delle Forze Alleate a Lisbona. Da quando è iniziata la missione Nato, c'è stato un dimezzamento delle azioni corsare nel Golfo di Aden.

Ieri, invece, un'analoga operazione era riuscita ai pirati somali. Che hanno catturato in quelle stesse acque un mercantile libico. Il cargo MV Rim (stazza 4.800 tonnellate) batteva bandiera nordcoreana ma è proprietà della White Sea Shipping di Tripoli e aveva un equipaggio romeno e libico. Sembra che i sequestratori siano della regione semiautonoma del Puntland, nella Somalia settentrionale, dove appunto la nave è stata dirottata. «Si suppone che la nave ora sia diretta verso uno dei rifugi dei pirati nel Puntland», si legge in un comunicato. La forza anti-pirateria dell'Unione europea ha confermato il sequestro. «La MV Rim... ha cambiato la sua rotta ed è diretta verso la Somalia. Le forze della coalizione ora monitoreranno la situazione», dice una nota di Navfor. ❖

SOMALIA, AMBASCIATORI A CASA

Via le ambasciate dalla Ue. Mogadiscio le chiuderà perché costano troppo: «Potremmo non pagare più gli stipendi ai dipendenti che vi lavorano. Ma se l'Europa ci aiuta...».

Londra, rimborsi illegali 4 parlamentari alla sbarra

■ Restituire i soldi per alcuni non basterà. Tre deputati laburisti e un Lord conservatore saranno processati per aver chiesto rimborsi non dovuti: una frode. Rischiano fino a 7 anni Jim Devine, Elliot Morley, David Chaytor e Paul White, Lord Hanningfield, che hanno respinto ogni accusa, e preannunciano una vigorosa difesa. Morley avrebbe chiesto rimborsi per 30.000 sterline per un mutuo cui non aveva diritto; Chaytor avrebbe chiesto illegalmente rimborsi per 1.950 sterline per collegamenti a internet e 18.000 sterli-

ne per un affitto; Devine avrebbe chiesto 3.240 sterline di rimborso per spese di pulizia e 5.505 per cancelleria. Per Lord Hannington ci sono sei capi di imputazione. Appuntamento alla Corte di Westminster l'11 maggio. Il premier Gordon Brown non li difende affatto: è «molto arrabbiato per quel che è successo», e ricorda che già da maggio i parlamentari erano stati sospesi dal Labour: «Abbiamo annullato il diritto di queste persone a candidarsi per il partito laburista. Sono accuse penali molto serie. La parola ai tribunali». ❖

Brevi

HAITI

«Bill Clinton, dateci tende». Duecento in piazza

Arrivando a port-au-Prince l'ex presidente Usa Bill Clinton ha trovato 200 persone che chiedevano tende per ripararsi, ad oltre tre settimane dal terremoto. «I nostri figli bruciano sotto il sole. Abbiamo il diritto di avere delle tende per ripararci, abbiamo diritto ad un riparo», ha detto una giovane madre. Nessuna animosità verso Clinton, nuovo coordinatore degli aiuti internazionali a Haiti. Ma i manifestanti gli hanno chiesto un incontro incontro.

PAKISTAN

Doppio attentato a Karachi, 22 morti

Almeno 22 morti e una settantina di feriti: sono le vittime di due kamikaze nella seconda città pakistana. Prima una moto è esplosa al passaggio di un pullman di pellegrini sciiti; poi un'altra moto è saltata in aria nel parcheggio del pronto soccorso dell'ospedale di Jinnah, dove erano state ricoverate alcune vittime del primo attentato.

IRAQ

Strage al pellegrinaggio degli sciiti a Kerbala

L'Arbain, il pellegrinaggio annuale alla città santa sciita di Kerbala, nel Sud dell'Iraq, si è tinto di sangue: 30 i morti ieri, più di 20 mercoledì e oltre 40 lunedì. Centinaia i feriti, 150 solo ieri. Due kamikaze si sono fatti esplodere davanti a un ponte di accesso a Kerbala, poi sono seguiti colpi di mortaio. Dopo la preghiera del venerdì e la autoflagellazione, si erano concluse le celebrazioni dell'Arbain alla fine dei 40 giorni di lutto per l'anniversario dell'uccisione dell'imam al Hussein, nipote di Maometto.

GRAN BRETAGNA

Armi e corruzione mega multa alla Bae

La Bae, azienda di armamenti, si è riconosciuta colpevole di corruzione negli Usa e in Gran Bretagna, e pagherà multe per 285 milioni di sterline. 400 milioni di dollari (255 milioni di sterline) negli Usa e 30 milioni nel Regno Unito. Negli Usa avrebbe pagato tangenti in Arabia Saudita per una maxi fornitura di armamenti. In Inghilterra invece avrebbe venduto un radar a prezzo gonfiato in Tanzania.